

CCCXXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

- Interrogazione urgente Bussalaj concernente l'applicazione dell'imposta di consumo sulle merci in transito ». (678)

« Interpellanza Zucca sulle condizioni igieniche e sanitarie della Città di Olbia e sui provvedimenti che si rendono indispensabili ». (679)

« Interrogazione urgente Dessanay concernente il controllo da parte della Regione delle Amministrazioni comunali della Sardegna ». (680)

« Interrogazione Marras Luigi, con richiesta di risposta scritta, concernente la cooperativa agricola "La terra" di Bonorva ». (681)

« Interpellanza Costa concernente l'afte epizootica in Sardegna ». (682)

« Interrogazione Filigheddu sui criteri adottati dalla Commissione provinciale per i contributi unificati di Sassari nell'attribuzione delle giornate per ettaro colturali ». (683)

« Interpellanza urgente Zucca concernente i disservizi della Società Tramvie della Sardegna ». (684)

Sull'ordine del giorno.

COLIA (P.S.I.) esprime il suo rammarico perchè la Giunta non ha ancora risposto ad alcune interrogazioni da lui presentate da lungo tempo.

Sollecita lo svolgimento immediato delle interrogazioni sulla Carta geologica e sui licenziamenti in atto nel bacino carbonifero.

PRESIDENTE assicura il suo interessamento.

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, comunica che il Governo ha ritirato il rinvio della legge regionale sulla Carta geologica. La legge sarà pertanto pubblicata nel Bollettino Ufficiale nei prossimi giorni.

Discussione di mozione.

Mozione urgente Melis-Soggiu Piero-Contu-Puligheddu-Casu concernente l'autorizzazione accordata dal Comitato Carboni all'importazione dalla Polonia di carbone tipo Sulcis in contropartita di prodotti dell'industria continentale.

« Il Consiglio regionale, constatato che le difficoltà di collocamento del carbone Sulcis, create dalla eccessività dei contingenti di importazione dei carboni polacchi aventi caratteristiche analoghe a quelle del carbone sardo, sono aggravate dalla concessione di licenze di importazione in compensazione accordate a singole industrie continentali, sistematicamente -- ed in misura più grave ne-

gli ultimi tempi — in sede di Comitato Carboni con la connivenza di rappresentanti ministeriali e di quelli sindacali della C.G.I.L., nonostante l'opposizione del rappresentante della Regione Sarda; constatato che in tal modo si eludono gli effetti della consultazione della Regione prescritta dall'articolo 52 dello Statuto speciale per la Sardegna e si compromettono le sorti della produzione Sulcis dei lavoratori che vi trovano lavoro e dello stesso programma di riorganizzazione e di sviluppo produttivo che lo Stato va perseguendo in quel bacino; mentre deplora che gli organi ministeriali e i rappresentanti della C.G.I.L. persistano nel tradizionale indirizzo di sopraffazione verso le nostre attività industriali e verso i nostri lavoratori a favore delle industrie e dei lavoratori di altre regioni; invita la Giunta a farsi interprete delle preoccupazioni angosciose e della viva protesta delle popolazioni interessate e degli organi regionali responsabili, che debbono essere anche preoccupazioni di ordine nazionale; ed impegna il Governo:

- a) - a ridurre i contingenti del carbone suddetto, compresi negli accordi commerciali;
- b) - a negare licenze di ulteriori importazioni in compensazione privata e a ridurre quelle già concesse, in modo che le complessive importazioni corrispondano all'effettivo fabbisogno nazionale dopo il collocamento della intera produzione del Sulcis ».

PRESIDENTE comunica che, congiuntamente alla mozione, verranno discusse alcune interrogazioni.

CONTU (P.S.d'A.) prega che alle interrogazioni sullo stesso argomento sia data risposta scritta.

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, concorda con il consigliere Contu.

PRESIDENTE dichiara che le interrogazioni verranno pertanto tolte dall'ordine del giorno.

MELIS (P.S.d'A.) illustra la mozione. Esordisce rilevando la permanente, drammatica attualità del problema di Carbonia, denunciata anche in questi giorni dagli operai del bacino attraverso lo sciopero per il mancato pagamento dei salari. Tale circostanza dimostra ancora una volta il marasma finanziario dell'azienda carbonifera di Stato, in un momento in cui sono in corso i piani di ammodernamento e di sviluppo delle miniere car-

bonifere, per l'attuazione dei quali è prevista la spesa di notevoli somme. La situazione dimostra anche l'incapacità dell'azienda a superare la crisi finanziaria in cui si dibatte da anni. Altri segni di tale situazione fallimentare sono, secondo l'oratore, i grossi debiti dell'azienda con l'I.N.P.S., con l'I.N.A.I.L. e l'I.N.A.M., nonché le evasioni fiscali relative all'I.G.E. sulla fatturazione del carbone.

L'oratore si sofferma particolarmente sulle deficienze tecniche ed amministrative della gestione e sugli indirizzi della politica governativa nei confronti del problema. Tutti i paesi produttori, anche i più ricchi di combustibili pregiati, attrezzano le loro industrie per l'utilizzazione del carbone tenendo conto delle peculiari caratteristiche di esso. La Germania, nell'anteguerra, esportava gran parte della sua produzione migliore ed utilizzava i carboni poveri, le torbe, le ligniti, nelle sue industrie. Altrettanto fanno oggi gli Stati Uniti. La stessa strada sembrò voler seguire la Carbonifera Sarda nel periodo che precedette e che coincise con l'inizio dell'ultimo conflitto, promuovendo l'impianto di speciali attrezzature nelle locomotive delle Ferrovie Meridionali Sarde per l'utilizzazione del carbone Sulcis. Tale attrezzatura diede risultati eccellenti e permise la realizzazione di uno stabilimento per la distillazione a S. Antioco.

In seguito, però, nulla più si fece su questa strada. Attualmente non esiste un laboratorio, ma un ufficio studi e ricerche, un ufficio di propaganda commerciale e di assistenza tecnica per il collocamento e l'utilizzazione della produzione Sulcis. Tutto ciò che la azienda è riuscita a creare è il Consorzio carboni, il quale abbandona interamente gli utili commerciali alla speculazione privata lasciando alla produzione tutti i rischi e le passività. Una relazione ufficiale del Corpo delle Miniere documenta che le difficoltà di collocamento del carbone sono aggravate dal lavaggio del prodotto; ciò significa che anche gli organi tecnici mancano ai loro doveri. E' una accusa gravissima da parte del Corpo delle Miniere, che dimostra quanto siano fondate le critiche mosse negli ultimi anni da varie parti alla gestione delle miniere. Ad indicare l'indirizzo dell'azienda è significativo un comunicato del Direttore generale, dell'agosto del 1948, col quale si invitavano gli operai specializzati e qualificati dell'azienda ad emigrare all'estero.

Altra causa di appesantimento della gestione, secondo l'oratore, è la struttura parassitaria dell'A.Ca.I., che grava con tutti i suoi

funzionari romani sui passivi della Carbosarda. Mentre prima l'Azienda carboni gravava su tutta una rete di aziende produttive, ora grava soltanto sulla Carbosarda.

Le cause della crisi di Carbonia non sono da ricercare soltanto nelle insufficienze tecniche e amministrative, ma soprattutto nella politica iniziata nell'ottobre del 1945 dal C.I. P. con l'imposizione del prezzo politico del carbone per favorire la ripresa industriale del Nord. La responsabilità di tale politica ricade, secondo l'oratore, su tutti i partiti nazionali, oltre che sull'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori, che faceva parte del Governo esarchico. L'azienda fu costretta a vendere il carbone a 1.200 lire la tonnellata con una perdita netta non inferiore alle 1.000 lire per tonnellata sul puro costo di produzione a bocca di miniera, mentre la borsa nera, che se ne impadroniva nei porti di sbarco, riusciva a collocarlo a prezzi che variavano dalle 18.000 alle 30.000 lire la tonnellata. In seguito il Governo aggravò la situazione immettendo sul mercato nazionale il carbone ricevuto gratuitamente dagli Stati Uniti ad un prezzo di concorrenza rispetto a quello prodotto dall'Azienda di Stato del Sulcis. Nel 1947 la crisi toccò il vertice. Il Partito Sardo d'Azione denunciò la politica del Governo e cercò di contrastare i propositi di smobilitazione dell'Azienda.

L'oratore ricorda anche i vari programmi per il risanamento dell'Azienda, culminati nella elaborazione del piano Levi. Gli aiuti decisi dal Governo sono però giunti sempre parzialmente e troppo tardi. L'intempestività degli aiuti governativi ha compromesso la possibilità di realizzare l'impianto per la produzione degli azotati, concesso invece, con singolare celerità, alla Montecatini, che ha potuto impiantare due stabilimenti. Questa industria, che detiene il monopolio dei fertilizzanti, aveva presentato le relative domande dopo l'Azienda carbonifera di Stato.

L'oratore illustra le conseguenze disastrose della importazione di carboni esteri simili a quelli del Sulcis deliberata anche recentemente dal Comitato Ministeriale Carboni con l'appoggio della C. G. I. L. per favorire la esportazione di macchine prodotte dall'industria del Nord, senza tenere in alcun conto la tragica condizione dei lavoratori sardi e dell'industria carbonifera del Sulcis.

Concludendo, l'oratore afferma che la mozione intende impedire che il Governo attui ancora una volta la solita politica antisociale e antieconomica nei confronti di Carbonia, dato anche che il carbone che si intende importare dalla Polonia non è superiore a quello Sulcis. (*Consensi*)

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.